**ANGELO ROMANO**

**SECONDA LEZIONE ON LINE SUL “FU MATTIA PASCAL” DI LUIGI PIRANDELLO (LETTERATURA TEATRALE ITALIANA) IMMESSA ON LINE IL 15 MARZO 2020**

Fatta salva la necessità di leggere l’intero romanzo di Pirandello e di discutere (non appena le condizioni lo permetteranno) delle riduzioni cinematografiche del romanzo, si forniscono qui alcune indicazioni atte a guidare lo studente all’interno del testo pirandelliano. Per comodità di studio isoleremo qui alcuni episodi del romanzo, ma entreremo soprattutto nella biblioteca privata di Pirandello al fine di comprendere meglio taluni passaggi del suo più famoso romanzo, *Il Fu Mattia Pascal*. Naturalmente gli studenti sono pregati di leggerlo interamente, senza la cui lettura non è possibile intenderne taluni aspetti, come quello, assai importante, della biblioteca privata dello scrittore siciliano, che molta eco acquista nell’episodio del soggiorno romano di Mattia in casa di Anselmo Paleari.

Nell’ultima casa abitata da Pirandello (Roma, in via Antonio Bosio), oggi sede dell’Istituto di Studi pirandelliani —, si può consultare ciò che resta della sua biblioteca, i libri sopravvissuti alla seconda guerra mondiale e al lungo periodo di abbandono della casa, durante il quale molti testi sono stati trafugati o comunque perduti. Ma la biblioteca esiste e, per quanto ridotta, documenta le letture di Pirandello, gli autori prediletti, i gusti e la formazione culturale dello scrittore. D'altra parte, non è una scelta casuale quella di entrare nel romanzo attraverso la biblioteca del suo autore: il *Mattia Pascal* è anche un romanzo di biblioteche e sulle biblioteche, a partire da quella di monsignor Boccamazza nella quale il protagonista lavora, per arrivare a quella — non meno grottesca e strana, quasi misteriosa — dell’afﬁttacamere Anselmo Paleari.

Di pagina in pagina, il *Mattia Pascal* sembra snodarsi anche spazialmente tra una biblioteca e l’altra, tra Miragno e Roma; qualcosa di sinistro e di spettrale accomuna i libri del monsignore che, dimenticati tra la muffa, si incollano 1’uno all'altro in accoppiamenti improbabili eppure carichi di una valenza ﬁlosoﬁca, e i libri sull’aldilà del teosofo Paleari, riservati a lettori di provata fede nello spiritismo (si veda per esempio il curioso episodio della seduta spiritica in casa dello stesso Paleari). Le biblioteche immaginarie di Mattia, come quella reale dell’autore, pure così deliberatamente prive di monumentalità, sembrano accomunate dal profondo valore conoscitivo che tutte quante assumono: è in quelle stanzeche i libri, per lo strano incantesimo che si produce in ogni biblioteca - e in quella di Pirandello in particolare -, sembrano rivestire un signiﬁcato diverso grazie al loro accostamento, alla sequenza dei titoli che, messi uno accanto all’altro,non rimandano più ai singoli volumi ma a un disegno d’insieme, a un signiﬁcato complessivo. NeIl’attesa di visitare le due biblioteche di Mattia ci si può addentrare allora in quella di Pirandello, per cercare gli autori e le pagine fra le quali è nato il personaggio di Mattia Pascal, o almeno per trovarne i progenitori e i modelli.

Nella biblioteca non possono mancare innanzitutto gli autori latini e greci (non va dimenticato che Pirandello si laureò in lettere classiche, e che per lungo tempo insegnò retorica e stilistica alla Facoltà di Magistero dell’Università di Roma); Fra i tanti italiani, poi, spiccano i conterranei siciliani, (da Verga a Capuana, a De Roberto). L’elenco degli autori rivela tuttavia assenze clamorose: quella di Manzoni e Leopardi, per citarne una, indica di quanto la biblioteca sia stata spogliata anche di volumi cari allo scrittore, se il modello leopardiano è molto presente, in particolare per l’elaborazione del *Mattia Pascal*. Ma la biblioteca di via Bosio documenta anche, insieme con i vasti interessi teatrali — da Moliere a Shakespeare, fino a Ibsen —l’importanza della poesia inglese tra Byron, e Shelley, i contatti con il mondo tedesco (Pirandello si laurea a Bonn, dove soggiorna dal 1889 al 1891) e il ruolo decisivo della letteratura francese. Se infatti nella biblioteca non mancano il romanzo di area inglese, russa e tedesca — Sterne, Tolstoj, per citare solo qualche nome — è sul romanzo francese dell'Ottocento che il giovane Pirandello sembra compiere la propria formazione di narratore.

Accanto ai classici di genere umoristico — quelli che lo scrittore ricorderà nel 1908, pubblicando il suo saggio sull’Umorismo -, cioé al prediletto *Don Chisciotte* di Cervantes e al *Gargantua* di Rabelais, i nomi che si rintracciano nella biblioteca sono soprattutto quelli dei francesi Hugo, Balzac e Maupassant, Stendhal e Zola: l’interesse di Pirandello non verrà meno neppure nel Novecento, grazie alle amicizie inrrecciate durante i lunghi soggiorni parigini dai quali riporterà i volumi di Marcel Proust, ]ulesRomain, Anatole France e RomainRolland, nonché molte opere di André Gide come il testo teatrale dell’“Edipo” con dedica dell’autore, segno di una frequentazione e di una stima non occasionali.

Quello che esce dalla biblioteca è il ritratto di un Pirandello calato ﬁn dalla giovinezza nella cultura e nella narrativa europea, formatosi sulla scia della tradizione romantica e di quella naturalistica, curioso di diversi generi letterari, attento agli sviluppi più recenti della narrativa italiana e straniera. A completare il quadro e l’attività di traduttore di Pirandello, l’autore del Mattia Pascal, già all’inizio del secolo, si misura con la traduzione di grandi scrittori, da quelli dell’antichità greca ai moderni tedeschi e francesi. Alcuni di questi ricompaiono più o meno esplicitamente tra le pagine del romanzo, modelli il cui stile, i cui intrecci, prima ancora di essere riproposti nel *Mattia Pascal* sono stati studiati con la lente di ingrandimento da Piranclello nelle vesti di traduttore.

La biblioteca romana si offre dunque, a chi voglia capire la genesi del *Mattia Pascal*, come una mappa di letture ma anche un terreno di esercizio, l’insieme di quei libri e di quegli autori con cui lo scrittore continua a dialogare a distanza, anche se è lui a prendere a sua volta la parola e a ideare romanzi. Quando, a molta distanza di tempo dal “Mattia Pascal” e dalle sue biblioteche, Pirandello metterà in scena un’ennesima biblioteca, sembrerà consapevole di quel rapporto e di quel dialogo con i propri modelli. Sarà nel 1932, anno in cui lo scrittore concepirà uno dei suoi ultimi lavori teatrali, uno di quelli dal carattere più fortemente autobiograﬁco: *Quando si è qualcuno*. All’inizio del secondo atto il protagonista del dramma, uno scrittore famoso, dorme nella sua biblioteca: “Aria corrotta dalle vecchie stampe e da quel rigido che hanno le chiese. Senso stagnante di solenne oppressione”, recita la didascalia di apertura. Ancora una biblioteca, o forse una chiesa, proprio come all’inizio del *Mattia Pascal*. Ma quella di *Quando si è qualcuno* - l’ultima biblioteca descritta da Pirandello - è morta nella sua monumentalità come ormai morto è anche il proprietario, un uomo oppresso dalla troppa notorietà, inchiodato a un ruolo sociale nel quale non si riconosce. Nel soppalco della biblioteca campeggiano quattro ritratti, quattro monumenti della tradizione italiana: Dante, Ariosto, Foscolo e Leopardi. ll protagonista, abbandonato nella sua poltrona, sogna le irnrnagini dei poeti, “come uscite vive dai ritratti”, cominciano a gesticolare e a discutere fra loro, ﬁnché qualcuno non bussa alla porta e spazza via il sogno.

L'immagine dei poeti che escono vivi dalla biblioteca può forse accompagnarci nell’analisi del rapporto di Pirandello con i suoi modelli, esempliﬁcarne la natura. Gli scrittori della tradizione, per l’autore di “Quando si é qualcuno”, sono ritratti che prendono corpo dai loro stessi libri, che se ne staccano per diventare altrettanti fantasmi: o forse — o meglio — per diventare i personaggi di Pirandello, che gli si affacciano alla mente chiedendo di rivivere. Ma quali saranno gli eroi del romanzo di formazione? Questo e altro saranno gli argomenti della terza lezione on line, sempre dedicata al *Mattia pascal* di Pirandello. Alla regolare ripresa delle lezioni frontali saranno forniti agli studenti ulteriori ausili, anche di carattere bibliografico, sui quali approfondire l’argomento.